

## **Il Viaggio interiore**

### **Matteo 2,1-12**

Questo brano del Vangelo non è prima di tutto il racconto meticoloso delle tappe del viaggio dei Magi. Lo scopo di Matteo è, prima di tutto, quello di descriverci - attraverso questo lungo itinerario di cercatori di Dio - il percorso che sono chiamati a seguire tutti coloro che si sono messi in cammino seguendo una strada.

In certo qual modo, non siamo chiamati anche noi a diventare come i magi del Vangelo? Non siamo forse invitati a uscire dal paganesimo circostante che modella i pensieri e gli atteggiamenti del nostro mondo? Non siamo chiamati anche noi a lasciare le nostre abitudini, le nostre antiche maniere di reagire? Non siamo anche noi spinti ad attraversare vasti spazi di solitudine e di silenzio, a cambiare orizzonte e ricerca, prima di scoprire nel neonato depresso nella mangiatoia il Cristo, il Signore?

Non siamo forse simili a quei magi che hanno imparato a leggere nel cielo i segni di Dio? Non abbiamo imparato anche noi, un po' alla volta, a interrogare le Scritture, senza lasciarci scoraggiare né distogliere dalla nostra ricerca? Non siamo diventati anche noi avventurieri, in un mondo in cui tutto deve essere assicurato e garantito? Venuti da un altrove, venuti dal nulla, eccoci riuniti attorno a Gesù, a Maria e a Giuseppe, con i magi delle Scritture, per adorare anche noi quel Dio che si è fatto carne.

E come i magi non siamo anche noi pieni di interrogativi senza risposte, di certezze piene di oscurità, di parole debordanti di silenzio? Noi sappiamo, ma senza sapere veramente, come se la nostra scienza ci rendesse sempre più coscienti della nostra ignoranza. Vediamo, ma senza vedere, e scopriamo fino a che punto siamo ciechi. Ed è proprio questa la sfida singolare dell'Epifania, della manifestazione di Dio in questo mondo. Dio

può manifestarsi solo nascondendosi, può svelarsi, solo sottraendosi.

Il racconto di questo viaggio non è solo la storia delle loro avventure lungo le strade del mondo, ma è prima di tutto il racconto di un altro viaggio, quello sì, tutto interiore. Un viaggio le cui tappe assomigliano stranamente a quelle che anche noi dobbiamo percorrere. Un'avventura i cui orizzonti autentici sono quelli del cuore dell'uomo. E forse è interessante percorrere in loro compagnia le varie tappe, una dopo l'altra.

Questo viaggio comincia con l'apparizione di una stella nella notte. Il profeta Isaia (60,2) ci dice che quando "la tenebra ricopre la terra", quando "nebbia fitta avvolge i popoli", allora gli uomini si mettono a cercare la luce di una stella. Quindi la via che conduce a Gesù inizia sempre con questa esperienza della notte che un po' alla volta ricopre quello che, fino allora, sembrava semplice e luminoso. E' solo nella notte che possiamo vedere la stella.

Il mondo è pieno di persone che seguono una stella e non sanno né dove vanno né quando arriveranno. E il mondo è pieno anche di persone che sanno dove conduce la stella, ma che, prese da inquietudine, come Erode e i suoi scribi, non riescono a vederla o non desiderano seguirla

Ma vedere la stella non basta, perché, per uscire dalla notte, bisogna mettersi in cammino seguendo la stella, bisogna lasciare dietro le spalle tutto un universo accogliente e familiare per lasciarsi condurre lungo itinerari sconosciuti. Matteo ci presenta i Magi come dei viaggiatori. "stranieri e pellegrini sulla terra", uomini che hanno finito per cedere all'invito della stella, quasi loro malgrado. La loro storia è, quindi, anche quella di un esodo, al seguito di una stella.

Pur essendo persone considerate sagge e sapienti, eccoli confessare la propria ignoranza. La stella li ha guidati fino alla loro notte personale, alla loro ignoranza, fino a quella soglia

intima dove tutto diventa notte. Sanno ormai di non spere, Elemosinano un indizio, un inizio di risposta, un segno. Sono pronti ormai a ricevere da un altro ciò che avevano così a lungo cercato, con le loro proprie forze.

Nel loro caso, la notte, la stella, il viaggio, conducono alla soglia delle Scritture. E' solo nei libri dei profeti, nell'attesa del popolo di Israele che essi riconosceranno la loro personale attesa, la loro personale ricerca. E, paradossalmente, essi ritroveranno la loro strada, ritroveranno la stella grazie a uomini che hanno perduto quella sete, uomini il cui desiderio si è scostato dalle cose di Dio per aggrapparsi alle cose della terra, al potere.

Se non avessero fatto tutto quel percorso e penato giorno dopo giorno, se non di fossero lasciati spogliare delle loro certezze e delle loro presunzioni, se non fossero stati spinti a interrogare, a mendicare umilmente la loro direzione, forse non avrebbero mai più rivisto brillare la stella di Betlemme.

Perché Dio si rivela nel bambino di Betlemme solo all'umile cuore, a colui che sa affrontare la propria notte, solo a colui che si fida di quella piccola stella che Dio accende nel cuore di ciascuno di noi, a colui che si mette in cammino e sa informarsi sulla direzione da prendere, solo a colui che sa di non sapere nulla.

Di sicuro bisogna aver attraversato molte notti, molte tempeste, e aver seguito a lungo una stella tremolante nella notte più opaca, per riconoscere finalmente la luce di Dio, lì dove molti altri non vedono nulla.

Per poter finalmente riconoscere la luce vera dobbiamo avventurarci lungo l'oscuro percorso di Gesù. E interrogare con umiltà e pazienza le Scritture e coloro che ce le insegnano.

Matteo ci invita, dunque, a un vero e proprio percorso iniziatico, offrendoci questa mappa, questo itinerario della vita interiore. Ma noi siamo disposti a seguirlo?

E lungo quel tragitto non servirebbe a nulla ritornare sui propri passi.